

RECENSITO.NET

Periodicità: quotidiano online

Data: 18 marzo 2010

"Matilde & Beniamino" al Campo d'Arte: gioie e dolori del teatro

18 03 2010 (Teatro / Visti da noi)

Piccolo Teatro Campo d'Arte - Roma

MATILDE & BENIAMINO - PROVINI PER ANIMALI DA PALCOSCENICO

Regia: Gianni Licata

Con: Fabio Filosofi del Ferro, Maria Concetta Liotta

Dal 17 al 21 marzo 2010

A chi crede che il rutilante mondo del teatro abbia ceduto al clientelismo, alla disonestà e ai ricatti dei produttori, Matilde e Beniamino dicono sì, purtroppo. Ma questa strampalata e divertente coppia di talent scout, regista e autoregista di un improbabile spettacolo da allestire in un teatrino di terz'ordine, ha anche un'altra lezione da proporre al pubblico: il teatro è ancora, per chi ha fede, il locus amoenus della crescita umana e culturale, la palestra delle nature ispirate. Loro stessi, esempi di una vocazione frustrata ma tenace, alfieri di un'etica della professione impermeabile alle critiche e alle lusinghe, coltivano il loro ideale di teatro controvento, provinando gli aspiranti attori del loro spettacolo con insolita indulgenza, pronti a glissare sui macrospoci difetti e a dispensare consigli benevoli. Sotto i loro occhi sfila il peggio dell'improvvisazione attoriale, dalla nevrotica monoespressiva al bullo palestrato con pretese (pseudo)intellettuali. Ma, tra una bocciatura e l'altra, balena anche qualche sprazzo di talento: e l'anfitriona Matilde, fedelissima al mito delle Muse, può convincersi che ci sia ancora speranza. Con "Matilde & Beniamino - Provini per animali da palcoscenico", Gianni Licata porta in scena il backstage dell'universo-teatro: quella folla scomposta di velleitari, falliti, più o meno dotati, riciclati e disperati che si fa giudicare, abbindolare, corrompere, bastonare e, raramente, lodare per amore di un sogno, effimero ma assoluto. Fabio Filosofi del Ferro e Maria Concetta Liotta sono il tandem perfetto che traina un cast brillante, eterogeneo e versatile. Il testo è godibile e divertente in ogni sua parte, dai battibecchi coreografici tra la regista e il suo vice ai leziosi soliloqui di Matilde alle sgangherate performance degli aspiranti attori. E il finale giustamente malinconico, lungi dall'appesantire gli equilibri della pièce, le regala un surplus di spessore, una vena riflessiva che ne compensa il macchietismo e la proietta nella serie A della commedia.

(Elisa Lorenzini)